



Tra noi
catechisti

ASSUNTA STECCANELLA

La formazione dei catechisti

I catechisti in quanto evangelizzatori devono essere preparati. A loro si deve offrire una solida formazione ecclesiale, cioè spirituale, biblica, dottrinale e pedagogica. È quanto hanno detto i vescovi riuniti in sinodo.

«Il catechismo dev'essere lontano dall'aspetto scolastico; deve trasmettere contenuti, ma anche e soprattutto dare formazione. Il nostro scopo è di unire la catechesi all'Eucarestia domenicale, all'oratorio del sabato, a una formazione di gruppo di amici solidali. Edmondo (lettera su *Dossier*, aprile 2014) ha perfettamente ragione parlando di scarsa preparazione sia al contesto culturale attuale, sia alla pedagogia dell'età evolutiva (e ciò vale anche per gli insegnanti post elementari), sia dal punto di vista contenutistico. Riguardo quest'ultimo punto a Torino c'è l'Istituto di Scienze Religiose, che è però improponibile ai catechisti per impegno e orari. È possibile sapere che cosa fanno in altre diocesi?» (Andrea, Torino).

Caro Andrea,

Nella tua lettera tocchi un tema che mi sta molto a cuore, ossia quello della formazione dei catechisti. Incontro tantissimi di voi, e sono grata perché mi sento parte di un popolo bello, pieno di fede, davvero uno dei punti di forza delle nostre comunità parrocchiali. Giovanni Paolo II diceva che l'at-

tività di catechista «spesso umile e nascosta, ma compiuta con zelo ardente e generoso, è una forma eminente di apostolato laicale» (CT, 66).

■ Anche il Sinodo dei Vescovi del 2012, riconoscendo che «una buona catechesi è essenziale per la nuova evangelizzazione» (proposizione 29) richiama l'attenzione sul servizio in-

dispensabile che i catechisti rendono alle comunità ecclesiali, esprimendo la sua profonda gratitudine per la loro dedizione e ricordando che la testimonianza di fede è una forma potente di catechesi.

Primo: la testimonianza

■ Vorrei soffermarmi in primo luogo su questo dato, mai abbastanza sottolineato. Perché la nostra azione si stacchi dall'impostazione scolastica e sia davvero formativa, la testimonianza di noi catechisti è elemento fondamentale. Essa infatti si colloca a livello esistenziale: connota la persona e le sue relazioni, agisce sul piano affettivo e non solo cognitivo e quindi ha un'efficacia del tutto peculiare.

■ Questa consapevolezza è rasserenante: sappiamo bene che nelle nostre parrocchie uno dei criteri principali in base ai quali si propone a qualcuno di diventare catechista è quello della coerente testimonianza di vita cristiana (che spesso sintetizziamo dicendo: «È una brava persona»), insieme alla disponibilità a impegnarsi per la comunità.

Una buona formazione

■ Contemporaneamente, però, i padri sinodali affermano: «Tutti i catechisti, che sono allo stesso tempo evangelizzatori, devono essere ben preparati. Ogni sforzo deve essere fatto, in funzione delle possibilità della situazione locale, per offrire ai catechisti una solida formazione ecclesiale, cioè spirituale, biblica, dottrinale e pedagogica».

■ Questo significa che la testimonianza di fede è un punto di partenza, il primo criterio di scelta. I problemi iniziano quando la consideriamo sufficiente, e invece non lo è.

■ Il contesto socioculturale in cui viviamo, con i mutamenti e le difficoltà che lo segnano, ha reso più acuta questa consapevolezza. Per questo nelle diocesi sono state avviate diverse iniziative per il rinnovamento della catechesi, che chiamano in causa naturalmente anche i catechisti e le loro competenze.

Sono numerosi gli incontri di formazione e di aggiornamento per i catechisti.



■ Però, come spesso succede nel nostro paese caratterizzato da mille diversità, anche questi percorsi sono distribuiti in modo disomogeneo.

Concretamente che cosa si fa?

- Per venire alla tua domanda, Andrea, concretamente che cosa si fa?
- Le proposte formative più solide e strutturate sono attualmente rappresentate dalle ormai *storiche scuole di formazione teologica*, dai *corsi biblici* e dagli ancor più specifici bienni/trienni di *catechesi e metodologia catechistica*: vengono organizzati sia da diverse diocesi che, spesso, da famiglie religiose.
- Si tratta di corsi stabili, che impegnano una o due sere la settimana, oppure il sabato, e a cui si accede con qualsiasi titolo di studio (anche le medie di primo grado).
- In alcune realtà esiste anche l'anno di formazione per catechisti principianti, che si sviluppa in parallelo con una sorta di «tirocinio»: il catechista che frequenta i corsi segue anche un gruppo di bambini della propria parrocchia, accanto a un catechista esperto. I buoni risultati che vengono raggiunti ripagano ampiamente l'impegno richiesto.
- Accanto a queste realtà c'è poi una serie pressoché infinita di corsi estivi, week-end formativi, minicorsi, incontri tematici, convegni seguiti da labo-

ratori e molto altro, organizzati a livello diocesano e interdiocesano, vicariale, parrocchiale, e che costituiscono oggi la forma prevalente di preparazione dei catechisti.

- Sono tanti, come si può verificare visitando i siti internet dei diversi Uffici Catechistici Diocesani; viene profusa in essi una quantità enorme di energie, anche se gli esiti non sembrano ancora adeguati alle attese.
- Inoltre verifico con dispiacere che essi da un lato sono poco diffusi (si trovano spesso solo nei grandi centri), dall'altro sono ancora in troppe parrocchie poco valorizzati e promossi.

Nelle comunità parrocchiali

- Invece per la catechesi e formazione dei catechisti ciascuna comunità è chiamata oggi a operare un investimento di energie che tocchi tutti i livelli: spirituale, intellettuale, pratico (e quindi anche economico). Quest'ultimo è un indicatore significativo e di facile verificabilità: in parrocchia vengono destinate delle risorse per sostenere la catechesi e la formazione dei catechisti?

- Possiamo dire quindi che ciò che fanno le diocesi per la formazione è importante, ma lo è altrettanto l'azione dal basso, che parte dal cuore delle comunità.

- Per qualificare l'azione di ciascun catechista io mi auguro che alla sensibilità propria di chi svolge questo servizio si unisca l'attenzione e la cura della comunità in cui è inserito.
- Per quanto compete ai nostri pastori, invece, prego davvero perché si dia corpo a una delle affermazioni del Sinodo: «Conforme alla lettera apostolica *Ministeria quaedam* di Paolo VI, le Conferenze episcopali hanno la possibilità di chiedere alla Santa Sede l'istituzione del ministero di catechista».

Caro Andrea, grazie davvero della tua lettera, «venga su di te la grazia del Signore, secondo la sua promessa» (Sal 118,41).

Assunta

Inviare le vostre domande a:
Dossier Catechista, Elledici
Corso Francia 333/3 - 10142 Torino
dossier@elledici.org